

Sono in corso le prove del concorso STEM e il bilancio attuale non sembra essere incoraggiante: secondo quanto raccontato da diversi candidati e da dirigenti scolastici delle scuole dove si sono svolte le prove scritte, solo un terzo circa dei candidati potrebbe essere passato. Forse l'obiettivo del Ministero di ottenere entro il 31 luglio le graduatorie dei vincitori potrebbe essere raggiunto, ma a caro prezzo per i candidati...

Ne parleremo nel webinar di oggi alle 11 ([iscrizione gratuita da qui](#)).

E se il concorso STEM agita i candidati, un'altra questione scuote il mondo della scuola: la proposta di legge Zan, più precisamente l'art. 4 che rischia di diventare un'arma a doppio taglio per gli insegnanti di Religione per esempio, ma anche per quelli di Filosofia. In questo nuovo numero della nostra newsletter approfondiamo uno degli aspetti più controversi di questa proposta di legge.

Attualmente i temi principali dell'agenda politica in materia scolastica sono altri, a partire dal fatto che la scuola si rivela sempre più, da un lato lo snodo principale attraverso il quale si realizza la rimozione degli ostacoli che limitano l'eguaglianza dei cittadini e, dall'altro, uno strumento di politica economica. Proprio su questo si sono confrontati il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi e il Presidente della Fondazione Corriere della Sera, Piergaetano Marchetti, docente emerito della Luiss.

I fari però andrebbero puntati anche sui problemi organizzativi della scuola. Lo sa bene l'Anquap che in questi giorni ha lanciato un allarme: troppi vuoti ai vertici delle istituzioni scolastiche e diffusa precarietà degli assetti e della conduzione organizzativa e amministrativa che non consentono il buon funzionamento delle scuole statali. Servirebbe al più presto un nuovo concorso per DSGA.

Buona lettura!

CONCORSI SCUOLA

1. Concorso STEM: dura selezione nelle prime prove e addio all'abilitazione

Se saranno confermati i dati ufficiosi raccolti dopo le prove scritte di venerdì nelle prime due procedure di concorso STEM (l'A026 Matematica con 1.005 posti in palio e l'A041 Scienze e tecnologie informatiche con 903 posti), l'obiettivo del Ministero di ottenere entro il 31 luglio le graduatorie dei vincitori potrebbe essere raggiunto, se pur a caro prezzo per i candidati.

Si tratta di informazioni utili anche a chi è candidato per altre classi di concorso. Se ne parlerà approfonditamente nel webinar gratuito di oggi, lunedì 5 luglio alle ore 11: chi non potrà seguirlo in diretta potrà ricevere la registrazione, se si iscrive. Iscrizione gratuita a questo [link](#). Secondo quanto raccontato da diversi candidati e da dirigenti scolastici delle scuole dove si sono svolte le prove scritte, potrebbe avere superato la prova scritta soltanto un terzo circa dei candidati (forse molto meno per Matematica).

Le cause di questa pesante selezione, secondo le voci raccolte all'uscita, sarebbero diverse: molti gli assenti e, tra i candidati presenti, una valutazione critica per la difficoltà dei quesiti e per il poco tempo a disposizione sia per prepararsi sia per affrontare quesiti molto complessi. Non si può neanche escludere che il livello di preparazione degli aspiranti all'immissione in ruolo che non sono passati non fosse adeguato. Del resto il basso livello retributivo che riconosce la scuola è uno dei motivi per i quali la maggior parte dei laureati in materie Stem più preparati e con le migliori prospettive preferiscono altri settori professionali.

Sia chiaro a tutti – anche a coloro che spingono per un'immissione in ruolo pressoché indiscriminata in nome dell'obiettivo di far trovare a settembre in classe quanti più docenti di ruolo (che di per sé sarebbe sacrosanto ma non può essere "a prescindere") – che il miglioramento della qualità della scuola è condizionato dalla qualità dei docenti selezionati e non dalla copertura di tutti i posti disponibili (che uno Stato organizzato e con capacità di programmazione dovrebbe però garantire).

Se la selezione sarà confermata, per la A026 passerebbero agli orali al massimo 2.000 degli oltre 8.100 candidati iscritti, per la A041 circa 1.800 degli oltre 5.500 candidati. Verrebbero esclusi, quindi, quasi 10 mila candidati (9.500 circa).

Per velocizzare i tempi delle procedure, come è noto, non sono state previste le aggregazioni tra regioni. Pertanto in ogni regione si svolgeranno gli orali più rapidamente, grazie al fatto che verranno costituite sottocommissioni ogni 50 candidati ammessi.

Inoltre per la definizione delle graduatorie di merito finali si procederà con la sola somma dei punteggi di scritto e orale (almeno 70/100 in entrambe le prove).

Non si sa ancora se in ogni regione verranno coperti tutti i posti con candidati vincitori (nel concorso straordinario sono rimasti vacanti rispettivamente il 43,5% per la A026 e il 26,3% per la A041), ma è certo invece che quei 9,5mila candidati che non hanno superato lo scritto non potranno nemmeno conseguire l'abilitazione.

Dopo questo avvio, accompagnato da molte critiche, l'attesa e le preoccupazioni si spostano ora alle altre prove STEM in calendario questa settimana.

I timori di un insuccesso complessivo, oltre a preoccupare i candidati, non possono lasciare tranquillo il ministro Bianchi, che ha preso la decisione di adottare una soluzione straordinaria e sbrigativa per stabilizzare rapidamente il settore e realizzare (ma solo in parte) l'obiettivo dei docenti in cattedra il 1° settembre.

DDL ZAN

2. L'impatto sulla scuola della legge Zan, che divide la maggioranza

Il disegno di legge Zan ("Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità"), che pure era stato approvato dalla Camera a larghissima maggioranza ([qui il testo integrale](#)), è successivamente diventato oggetto di una aspra controversia, che coinvolge anche il mondo della scuola, e che rischia di aprire una grave crisi politica.

Sembra ormai certo, infatti, che i partiti che sostengono il governo Draghi si divideranno al Senato: alcuni, il PD in particolare (ma non tutti i suoi parlamentari), sono contrari a qualunque emendamento al testo varato dalla Camera; altri (Lega e Forza Italia, ma anche Italia Viva) ritengono invece che da tale testo vadano eliminati gli aspetti più divisivi: per esempio i riferimenti relativi alla discussa identità di "genere" e l'inutile (ne abbiamo discusso anche su [Tuttoscuola](#)) art. 4, rubricato Pluralismo delle idee e libertà delle scelte, così formulato: *"Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti"*.

La prima parte dell'articolo (fino a "libertà delle scelte") è pleonastica perché ripete quanto già scritto (meglio) nella Costituzione; la seconda (da "purché", congiunzione condizionale e per definizione limitativa) è temeraria perché si presta a infinite interpretazioni: chi stabilisce se e in che misura l'esercizio del pluralismo delle idee produce un "concreto pericolo"? Una procura? Un giudice? D'ufficio? Dietro querela? E poi: che rischi corrono gli insegnanti di Religione Cattolica che parlano in classe dell'indissolubilità del matrimonio eterosessuale, uno dei sette Sacramenti secondo la Chiesa di Roma? O quelli di filosofia che parlano della morte di Dio e dell'avvento del Superuomo (anzi, "Oltreuomo", "Übermensch") in Nietzsche?

No, non ci siamo. La libertà di pensiero e di parola non ammette "purché", e la violenza o la discriminazione restano tali chiunque ne sia vittima: etero, omo, bi, trans, inter-sessuali, e tutta la variegata categoria dei "queer" (letteralmente eccentrici, strani), l'ultimo neologismo creato per definire quelli che non si riconoscono in nessuna delle citate classificazioni. Ma che, come tutti gli altri, hanno il diritto di essere come sono in quanto individui, persone.

DIBATTITO

3. La scuola non deve dividere gli studenti in 'eletti' e 'rifiutati'. Il confronto tra Bianchi e Marchetti

Nel quadro di quella grande kermesse culturale che è La Milanese, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, si è svolto lo scorso primo luglio un interessante [confronto](#) tra il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e il Presidente della Fondazione Corriere della Sera, Piergaetano Marchetti, docente emerito della Luiss.

In un'ora di confronto condotto in streaming, come ormai impongono lo spirito e la condizione sanitaria dei tempi, i due protagonisti del dibattito hanno toccato i principali temi dell'agenda politica in materia scolastica, a partire dal fatto che la scuola si rivela sempre più, come ha sottolineato Bianchi, da un lato lo snodo principale attraverso il quale si realizza l'art. 3 della Costituzione (la rimozione degli ostacoli di fatto che limitano l'eguaglianza dei cittadini) e, dall'altro, un ineludibile strumento di politica economica.

Con il taglio tipico della sua formazione economica, il ministro Bianchi, che presiede il G20 dei ministri dell'istruzione, ha sottolineato lo stretto legame esistente tra povertà materiale e povertà educativa. La povertà materiale è alla base di quella educativa, ma la povertà educativa, a sua volta, è tra le cause fondamentali di quella materiale, concorrendo ad innescare la "trappola della bassa crescita". A questo corto circuito va attribuito il crescente livello di disuguaglianza sociale, come anche l'azione di freno allo sviluppo che si registra in diverse zone del mondo e del paese. Di qui l'importanza economica, oltre che civile, dell'investimento in istruzione ed educazione, sul quale insistono anche diversi Premi Nobel per l'economia, che sottolineano il ritorno in termini di aumento della produttività che deriva dal maggior livello di istruzione della popolazione di ciascun paese.

Questo ruolo di snodo per la realizzazione del diritto a una maggiore uguaglianza sociale, ha aggiunto il ministro, si realizza in una scuola che ha voluto definire, ancora una volta, "affettuosa", precisando che il termine va inteso come luogo accogliente, socializzante, destinato allo sviluppo della capacità di lavorare in gruppo, come peraltro richiede sempre di più il mondo del lavoro, laddove la dimensione sociale, il lavoro di squadra, costituiscono un vantaggio competitivo irrinunciabile. Insomma – come ha chiosato l'altro protagonista del confronto, il prof. Marchetti – il contrario della scuola che divide i suoi studenti in "eletti" e "rifiutati".

Un concetto che il ministro Bianchi ha ben esplicitato in un'altra occasione, intervenendo all'incontro virtuale "Che cosa serve alla scuola: priorità imprescindibili" promosso da VITA e dalla rete Educazioni, nel quale ha affermato che *"Il divario sulla dispersione scolastica è inaccettabile, ma c'è anche un altro divario. La nostra scuola non è rigorosa perché boccia troppo poco? No, la scuola ti mette la croce" se non vai bene "e ti fa disperdere, ti fa scomparire dall'orizzonte. No, la scuola dell'obbligo è obbligo anche per lo stato, per la società, per tutti i nostri figli ad avere un risultato nella vita e sentirsi parte della società"*.

La scuola cosiffatta e concepita è chiamata a svolgere, ha detto il ministro Bianchi alla Milanese, una grande funzione nazionale, quella di riconciliare le due anime del Paese, che, in certe zone, raggiunge e supera gli standard europei, e in altre soffre di carenze strutturali che ne limitano la capacità di realizzare gli obiettivi prefissati.

Naturalmente, il centro di ogni strategia di rafforzamento del sapere è la funzione docente, che deve paradossalmente tornare all'antico, facendo del docente l'adulto di riferimento, la guida capace di far crescere la capacità critica dei giovani anche rispetto all'uso degli strumenti che il progresso e l'innovazione tecnologica pongono a loro disposizione. Una funzione docente per la quale occorre progettare, fin dai corsi di laurea, dei percorsi chiaramente rivolti alla professione. Affermazione, questa, che, però, contrasta in maniera piuttosto evidente con le recenti disposizioni in materia di reclutamento che sono state inserite nel decreto legge detto Sostegni bis, nel quale traspare il carattere contingente delle procedure previste.

Infine, dopo l'annuncio fatto nell'intervista a Tuttoscuola ([numero di aprile](#)), il ministro Patrizio Bianchi ha confermato la sua intenzione di convocare in autunno la Conferenza Nazionale della Scuola, a oltre trent'anni da quella voluta dall'allora ministro Sergio Mattarella.

DSGA

4. DSGA: per l'Anquap la soluzione non sono i 'facenti funzione'

Il buon funzionamento delle ottomila istituzioni scolastiche statali per assicurare alle scuole regolari condizioni organizzative e gestionali dipende prima di tutto dalla stabile presenza del personale ai vertici: dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi.

Ma purtroppo ai vertici sono tuttora troppi i vuoti e, conseguentemente, è diffusa la precarietà degli assetti e della conduzione organizzativa e amministrativa.

A lanciare l'allarme per questa situazione precaria in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico è l'Anquap, Associazione Nazionale Quadri delle Amministrazioni Pubbliche, che per voce del suo presidente, Giorgio Germani, ha rappresentato il quadro preoccupante degli organici dei DSGA, dopo la pubblicazione dei trasferimenti per l'a.s. 2021/2022.

L'Anquap ha rilevato infatti che al 1° settembre prossimo 2.333 posti di Direttori SGA saranno vacanti e disponibili su un organico complessivo di 8.016 unità. Conseguentemente il 29,10% delle scuole italiane dal primo settembre 2021 si troveranno prive di una categoria essenziale per il regolare svolgimento delle attività amministrative e contabili.

"Di fronte a questa sconcertante fotografia - dichiara il presidente Germani - figlia di anni e anni di disattenzioni da parte della politica e dell'amministrazione ministeriale" sono necessari interventi di massima urgenza.

È indispensabile, secondo Germani, "autorizzare le immissioni in ruolo dal primo settembre 2021 di tutti i DSGA vincitori del concorso e presenti nelle graduatorie di merito e bandire un nuovo concorso, con proiezione triennale delle cessazioni dal servizio, al quale ammettere anche i facenti funzione alle stesse condizioni già previste dal D.M. 863 del 18/12/2018".

CONSIGLIATI PER TE

La scuola nel libro di Letta. Più anima che cacciavite

05 luglio 2021

L'ultimo libro di Enrico Letta, *Anima e cacciavite. Per ricostruire l'Italia* (Solferino, giugno 2021) è prima di tutto una riflessione sulle ragioni che l'hanno indotto ad accettare, dopo sei anni di autoesilio a Parigi (alla guida della Scuola di affari internazionali dell'Istituto di studi politici *Sciences Po*, una delle più prestigiose *Grandes Ecoles* francesi), la proposta di fare il segretario del PD, il partito che nel 2014, quando era presidente del Consiglio, lo aveva sfiduciato, preferendogli per quell'incarico l'allora neosegretario Matteo Renzi.

Non deve essere stato facile per Letta subentrare a un segretario come Nicola Zingaretti che si era dimesso dall'incarico dichiarando di *"vergognarsi di un partito nel quale si parla solo di poltrone e primarie"*: quei giochi di potere di cui lo stesso Letta era rimasto vittima nel 2014. Se lo ha fatto, come scrive nel libro, è perché ha avvertito l'obbligo morale di contribuire in prima persona, in un momento difficile per il Paese, a *"ricostruire un'Italia più sostenibile, più inclusiva, più giusta"*.

Gli ingredienti necessari per andare in questa direzione sono due: una forte motivazione ideale (l'anima) e la competenza tecnica per risolvere i problemi (il cacciavite, uno strumento evocato in passato anche da alcuni ministri dell'istruzione, da Fioroni a Profumo). L'impressione che si ricava dalla lettura di questo libro è però che le motivazioni ideali siano prevalenti, o comunque meglio evidenziate, rispetto a quelle tecniche.

Lo testimonia in particolare il capitolo 8, intitolato *"Di tutte la più importante è l'istruzione"*. *"Alla fine"*, scrive Letta, *"se dovessi scegliere la parola che riassume tutto - l'impegno e la passione, il senso della politica e fors'anche della vita - direi 'istruzione'"*. Istruzione, nota il cattolico Letta, come la concepiva Gramsci, che *"nel legame tra conoscenza, linguaggio e istruzione trovava il fondamento della cultura e anche dell'impegno in politica"*.

Non è che nel libro manchino proposte concrete, da cacciavite (obbligo a 18 anni, dote per i diciottenni, generalizzazione dei nidi d'infanzia, formazione di insegnanti di qualità), ma si avverte che l'interesse primario, la missione della quale l'autore si sente investito è quella di restituire un'anima, un'idealità condivisa a un partito da troppo tempo in crisi di identità. Per questo è tornato in Italia e alla politica. Ma con lo sguardo rivolto al futuro perché, come scrive Letta a conclusione del volume riportando i versi di una poesia di Antonio Machado, *"Con l'andare si fa la via, e nel voltare indietro la vista si vede il sentiero che mai si tornerà a calcare"*.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

è ... emozioni

Ricercando la bellezza di una scuola amabile.

L'esperienza di Reggio Emilia
di Annalisa Rabotti

"Pensavamo alla scuola come ad unitario organismo vivente, ad un luogo di convivenza e scambi relazionali tra molti adulti e moltissimi bambini, dove si pensa, si discute, si lavora, mettendo insieme quello che si sa e non si sa, le difficoltà, gli errori, le aspettative, i successi, gli interrogativi e i problemi che continuamente si propongono, le motivazioni delle scelte. [Pensavamo] a qualcosa come una costruzione viaggiante, in continuo assestamento, fondata sulle dinamiche interattive dei suoi protagonisti e delle loro capacità combinatorie: dove ognuna delle parti si muove con la sua identità e i suoi compiti, intrecciando vincoli e reciprocità di confronto. [...] Un crogiuolo di luoghi, ruoli e funzioni che hanno tempi propri e cambievoli e che lavorano, pensano e agiscono all'interno di un reticolo di interazioni cooperative che producono per gli adulti, ma soprattutto per i bambini, un sentimento di appartenenza, un mondo vivo, accogliente e non fittizio." (Loris Malaguzzi). A quasi cento anni dalla nascita di Loris Malaguzzi, sentiamo ancora contemporanea e attuale l'idea di scuola che proponeva negli anni della sua più proficua elaborazione culturale e pedagogica. Spesso la associava all'aggettivo "amabile", considerando, forse, la "amabilità" una qualità a cui tendere e da ricercare, una tensione viva, fresca, generosa di scambi solidali ed empatici tra le visioni e le possibilità che una scuola dovrebbe avere in sé.

Continuamente riflettiamo tra adulti, sollecitati dagli ascolti plurimi delle bambine e dei bambini, su come rendere possibile oggi questa tensione all'amabilità, convinti della sua necessaria presenza in una scuola dei bambini. Necessaria perché portatrice di sentimenti ed emozioni capaci, crediamo, di rendere altrettanto amabile il processo del conoscere, del conoscersi e dell'apprendere insieme. Il progetto pedagogico nato e sviluppato nei nidi e nelle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia, che di recente ha visto un'esperienza di continuità con la scuola primaria, cresce su alcuni presupposti e su alcune visioni; una di queste emerge con evidenza nel primo dei "Commentari" per un codice di lettura della mostra *I cento linguaggi dei bambini*, intitolato *Il piacere di capire*: "Il piacere dell'apprendere, del conoscere e del capire è una delle prime fondamentali sensazioni che ogni bambino si aspetta dall'esperienza che affronto da solo o con i coetanei o con gli adulti. Una sensazione decisiva che va rafforzata perché il piacere sopravviva anche quando la realtà dirà che l'apprendere, il conoscere e il capire possono costare difficoltà e fatica. È in questa sua capacità di sopravvivere che il piacere può sconfinare nella gioia" (Loris Malaguzzi). Una dichiarazione che trova, oggi, una sua autorevole significazione anche attraverso teorie neuroscientifiche e psicologiche, in cui si attribuisce un fondamentale e irrinunciabile valore al piacere, inteso come esperienza emotiva e come condizione dell'apprendere. Creare contesti e situazioni favorevoli a questa dimensione conoscitiva dovrebbe essere un intento progettuale costante, al fine di generare, tra i diversi attori dell'esperienza, dinamiche relazionali, comunicative ed espressive solidali con i modi di apprendere dei bambini. La scuola a cui pensiamo è una scuola che considera la relazione di ascolto e di reciprocità tra bambini, tra bambini e adulti, tra bambini e ambiente una zona proficua di incontro tra percezioni, sensazioni, emozioni, saperi, domande, che può dare vita a un senso del conoscere partecipato e in evoluzione continua. La scuola è il riflesso di tante storie, di tante soggettività che si incontrano e insieme stringono amicizie, sodalizi, combinazioni reciproche. È un luogo che cresce con il crescere delle idee e dei pensieri di bambini e adulti, e che così facendo contrasta l'anonimia che talvolta anche i luoghi dei bambini, purtroppo, portano con sé. Vorremmo una scuola che sappia ascoltare e dare voce, convinti che ogni essere umano è dotato di plurimi linguaggi con cui esprimersi e con cui dichiarare il proprio punto di vista, mettendolo a disposizione di altri, per rinnovarlo, trasformarlo, cambiarlo. Si può intravedere, così, un'altra visione a cui tendere, che non è altro che l'assunzione del riconoscimento della natura dell'uomo: essere in ricerca continua. La storia dell'umanità si può narrare considerando le costanti ricerche che hanno reso l'uomo quello che è stato, in passato, quello che è oggi, nel presente e, addirittura, quello che sarà, immaginandone il futuro. "I desideri sono fatti con l'immaginazione", Nicola, 5 anni. La ricerca

come dimensione e tensione conoscitiva, creativa, aperta, mobile e trasformativa è quello che vorremmo permeasse il pensare e il fare degli adulti, per essere prossimali alle ricerche intelligenti e "impertinenti" dei bambini. La ricerca porta con sé la scoperta e la meraviglia, due sensazioni che hanno molto a che fare con il piacere dell'apprendere. Stupore e meraviglia creano desiderio: il desiderio di continuare a esplorare quello che si sta incontrando, dilatando lo spazio-tempo dell'esperienza del conoscere e della relazione. Dobbiamo fare delle domande difficili, quelle che non sappiamo. Facili sono le domande di cui sappiamo le cose... "Ogni ricerca parte da delle domande", Ronet, 9 anni. Pensiamo che metterci in ascolto dei bambini voglia anche dire rinnovare la nostra attenzione alle domande che sono capaci di porsi. Sono domande che ci dicono di quello che i bambini stessi guardano, osservano, interrogano, ma ci dicono anche molto della curiosa e appassionante mobilitazione emotiva e cognitiva di cui sono intelligenti e sensibili portatori.

DAL MONDO

USA: la Corte Suprema apre agli studenti transgender

La Corte Suprema Usa ha riconosciuto il diritto degli studenti transgender a utilizzare, a scuola, i bagni corrispondenti alla loro identità di genere. In questo caso la Corte, ritenuta a maggioranza conservatrice dopo le nomine fatte da Donald Trump nel corso della sua presidenza, ha dato comunque torto alla scuola che nel 2014 aveva vietato a Gavin Grimm, allora quattordicenne, nato biologicamente donna, di utilizzare i bagni maschili.

Una decisione che aveva dato il via a una lunga battaglia legale, terminata dopo sette anni con il respingimento definitivo dell'appello della scuola, situata in Virginia, che su richiesta dei genitori aveva stabilito che gli studenti e le studentesse utilizzassero le toilette corrispondenti al proprio sesso, e non al proprio gender, oppure quelle unisex presenti nella scuola.

I giudici della Corte Suprema hanno in tal modo confermato le sentenze dei tribunali di grado inferiore, che avevano dato ragione allo studente ritenendo il divieto contrastante con le norme anti discriminazioni contenute nel Titolo IX, una legge varata peraltro nel 1972 dal repubblicano Richard Nixon (*"Nessuna persona negli Stati Uniti, in base al sesso, sarà esclusa dalla partecipazione, gli saranno negati i benefici o sarà soggetta a discriminazione nell'ambito di qualsiasi programma educativo o attività che riceve assistenza finanziaria federale"*).

Probabilmente sulla decisione dei giudici, presa a maggioranza, ha influito anche l'orientamento in materia dell'amministrazione Biden, che ha in pratica rovesciato la linea di Trump tornando alle aperture dell'era Obama verso i diritti degli studenti transgender e gay.

Alphonso David, presidente della campagna per i diritti umani, ha affermato che finalmente la Corte ha riconosciuto che *"Tutti hanno diritto a un'istruzione pubblica di alta qualità senza il timore di essere discriminati semplicemente per essere stati abbastanza coraggiosi da mostrarsi per quello che sono veramente"*, e ha lodato la resilienza, il coraggio e la determinazione di Gavin Grimm, che ora ha 21 anni e frequenta il College.

Cara scuola ti scrivo

Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,
sono Francesco Pio, uno studente che ha da poco concluso il suo percorso di studi nella scuola secondaria di I grado. Vorrei condividere con lei e con i lettori di Tuttoscuola il mio "grazie" ai prof che mi hanno accompagnato in questi anni.

Cari professori, trovo sempre il coraggio di scrivervi alla fine di ogni "ciclo scolastico", perché prima mi mette un po' imbarazzo... Ora, invece, trovo le parole giuste per ringraziarvi con un video. Eccomi qui a ringraziarvi per tutto quello che avete fatto per me e soprattutto per salutarvi dopo tre anni di condivisione di fatiche e di scherzi, di risate e di richiami, di battute e di sviolate, di studio ed anche di rilassatezza, nonostante il periodo che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo.

Non vi nascondo che ho passato tre anni fantastici e, devo dire la verità, all'inizio avevo tanta, ma davvero tanta paura: non sapevo chi avrei incontrato e con chi avrei condiviso questo mio percorso.

In modo particolare, voglio ricordare e ringraziare, anche l'amata professoressa di musica, Elisabetta Angelino, che ci ha lasciato molto presto..era la professoressa di tutti noi.

Un grazie anche a quei professori che sono stati per un breve periodo e spero che vi arrivi questo videomessaggio.

Un particolare ringraziamento va non ad una semplice professoressa, ma ad una persona speciale. Lei proffy SAGGESE che è stata in grado di darmi il coraggio giusto per fare delle scelte anche difficili, incoraggiandomi a credere in me stesso.

Siete stati tutti come una famiglia, la mia seconda famiglia: mi avete aiutato a crescere ed a capire su cosa avrei dovuto puntare per raggiungere determinati risultati. Siete stati anche, inizialmente, severi, ma so che l'intento è stato di scuotermi, di darmi ulteriori possibilità e di tirare fuori il meglio di me stesso. Il mio percorso con voi si è concluso nel miglior modo possibile, ma porterò per sempre con me un ricco bagaglio di esperienze e di cultura che mi sarà molto utile nel mio futuro percorso di studi. Mi auguro di trovare anche alle scuole superiori professori come voi, che possano aiutarmi a fare sempre le scelte migliori. Siete stati indispensabili nel fare questo e mai dimenticherò quello che avete fatto per me.

Cari professori, ricordatevi che vi voglio bene e grazie per aver rallegrato e reso migliore il mio percorso di studi. Vi auguro di incontrare altri alunni che vi possano far amare sempre di più il vostro lavoro.

Un abbraccio forte a tutti voi. Rimarrete nei miei ricordi più cari.

Di seguito il link al mio video: Videomessaggio per i miei professori della scuola media: GRAZIE.

Cordialmente,

Melillo Francesco Pio, III A - I.C. "ROMEO-CAMMISA" di Sant'Antimo (Na).